

SCIOPERO

I venditori di San Benedetto in rivolta chiedono che si promuova una politica dei mercati civici

«Senza parcheggi qui sarà la fine»

La commissione comunale alle attività produttive si riunisce fra gli stand

CAGLIARI. Tutti d'accordo sul fatto che il mercato di San Benedetto senza parcheggi muore. Anche quelli che ieri non hanno scioperato, un venditore di pesce e circa 20 commercianti di ortofrutta e carne. Loro avrebbero inscenato una protesta diversa: un'occupazione, come una ventina d'anni fa. Ma per tutti gli altri lo sciopero era l'arma giusta e infatti già ieri pomeriggio erano dal sindaco a chiedere una politica dei mercati civici.



Faceva impressione ieri il grande spazio silenzioso. L'adesione allo sciopero è stata massiccia:

quasi il 95 per cento degli operatori - secondo gli organizzatori - ha incrociato le braccia. Le ragioni della protesta sono sintetizzate in un volantino distribuito

all'ingresso della struttura tra via Cocco Ortu e via Bacaredda: pochi parcheggi, clienti che diminuiscono a vista d'occhio. Nel mirino il ritardo della realizzazione del Parco della Musica con relativi silos per le auto, la chiusura del parcheggio dell'ex falegnameria Cao, le condizioni di via Tiziano e il rebus del posteggio multipiano di via Manzoni. La protesta è stata appoggiata anche dal comitato spontaneo dello stesso piazzale Manzoni: pomo della discordia i posteggi



Il multipiano di via Manzoni collegato alla protesta degli operatori del mercato

Paolo Carta
Siamo qui per parlare, il 95 per cento degli operatori aderisce alla protesta

riservati ai residenti. «Una protesta così - raccontano diversi operatori - non si vedeva da almeno vent'anni». La giornata è cominciata con una riunione della commissione Attività produttive convocata alle 8.30: «Una protesta sacrosanta - spiega il presidente Paolo Carta - bisognerebbe trovare un rimedio per i parcheggi». Casu ha azzardato anche qualcosa sulla viabilità in generale. Secondo lui potrebbe essere una soluzione tornare al doppio senso di circolazione in via Bacaredda: un incubo che forse il presidente non ricorda più. Poi è rientrato in tema: «In commissione stiamo lavorando al nuovo regolamento dei mercati: quello in vigore ormai è troppo vecchio». Alla riunione ha partecipato anche l'assessore alle attività produttive Paolo Carta: «L'amministrazione - ha spiegato - sta lavorando per risolvere questo tipo di problemi. Il parcheggio è sempre stato, in generale, la difficoltà maggiore dei mercati civici soprattutto nelle zone centrali delle città. Ne parlerò anche con l'assessore al traffico Onorato». Una battaglia che durerà tutta la giornata: una delegazione dei commercianti in rivolta alle 17 ha incontrato il sindaco di Cagliari Emilio Floris. «Nella difficoltà che stiamo vivendo - spiega Piero Ruggiu, associazione San Benedetto, tra i promotori dello sciopero - ci fa piacere la ritrovata unità degli operatori: solo in questo modo possiamo migliorare le nostre condizioni e guardare con speranza al futuro». L'assessore alla Viabilità e Traffico, Maurizio Ono-



Piero Ruggiu è uno dei promotori della protesta

L'assessore al traffico Maurizio Onorato spiega cosa fare (foto Rosas)



L'assessore Paolo Carta

rato, dice subito quel che si può fare e quel che invece no. Per cominciare: si deve tenere conto che attorno al mercato ci sono residenti con doppia auto. Vanno a lavorare e lasciano i parcheggi liberi se hanno un'auto, ne lasciano comunque occupato uno se di macchine ne possiedono 2. Un rilevamento in via Tiziano in un giovedì dalle 9 alle 13 aveva dimostrato

che 39 auto nelle strisce blu (col pass) erano di residenti. Ancora: anche i commercianti di San Benedetto parcheggiano spesso nelle strisce blu ora che si comincia a pagare dalle 9: la mattinata costa meno qui che nei silos. Anche i residenti attorno al famoso silos di via Manzoni continuano a parcheggiare nelle strisce blu: col pass è gratis. Onorato dice: «Abbiamo pro-

Onorato
Si può pensare a fare promozione perché i compratori parcheggino nei silos di via Manzoni

Come si presentava ieri mattina l'interno di San Benedetto

ALLE 17 IN COMUNE

La delegazione incontra il sindaco

CAGLIARI. Incontro col sindaco: sembrava di aver già ottenuto qualcosa ieri quando si è saputo che Emilio Floris avrebbe incontrato gli operatori di San Benedetto una parte dei quali non pagano più il canone dell'affitto perché non riescono ad avere abbastanza clienti. Cercando soluzioni, la causa del problema è saltata agli occhi non solo degli operatori: San Benedetto per molti aspiranti clienti è irraggiungibile. Una delle città mercato di Cagliari oltre un grande parcheggio ha addirittura una fermata di metropolitana: che cosa vuol dire arrivare a San Benedetto, invece? Vuol dire avere più tempo a disposizione e questo è penalizzante quando alla spesa vengono destinati soltanto i ritagli.

posto l'affitto a metà prezzo ai residenti, non lo hanno voluto. Non si può pensare di non pagare qualcosa che ha un costo di gestione, pensiamo a due soluzioni: portare alle 8 l'orario di inizio sosta a pagamento attorno al mercato, lanciare una campagna promozionale per l'uso del parcheggio di via Manzoni per chi va a fare la spesa al mercato».

Università, aperte ieri le immatricolazioni on line ma i problemi restano

Prime iscrizioni tra molte incertezze

CAGLIARI. La prima fase delle iscrizioni all'università, iniziate ieri, si svolge via internet. Le segreterie, con relative file, sono per le informazioni. L'apertura dell'ateneo

ai nuovi studenti sarebbe dovuta avvenire il 19 scorso, ma le difficoltà in cui si trova l'ateneo per via del disegno di legge del ministro Mariastella Gelmini e i tagli della Finanziaria hanno fatto slittare a ieri il benvenuto per le matricole. Ma quest'anno, come precisato nel mani-

festò degli studi, diversi corsi di laurea saranno incompleti e con un'offerta didattica limitata. Venerdì scorso il senato accademico aveva approvato il manifesto degli studi, il documento che permette di avviare i corsi di laurea e i vari insegnamenti, ma con la precisazione che l'offerta formativa potrebbe non essere garantita. Su circa 490 ricercatori, 323 hanno infatti dato l'indisponibilità alla didattica. Il che significa che molti corsi, soprattutto quelli facoltativi, non saranno avviati. Diverse facoltà, sulla base dei tagli economici già fatti per via del disegno di legge del ministro Gelmini e della Finanziaria,

Il manifesto degli studi precisa che non tutti gli insegnamenti saranno attivati

hanno già ridotto il numero degli insegnamenti. In Ingegneria, ad esempio, per le matricole sarà possibile formare solo due «classi», mentre l'anno scorso erano cinque: quest'anno quindi aule affollate con anche quat-



trocento, o più, studenti. In facoltà di Medicina, inoltre, è già stato fatto il bando - per il momento interno all'università - per ricoprire gli insegnamenti per i quali è stata data l'indisponibilità. Ma il

problema è stato risolto solo per sei (mentre sono svariate decine quelli scoperti). Ora il bando sarà esteso agli esterni all'ateneo. Ieri anche Ingegneria ha fatto il suo bando e, piano piano, lo stesso faranno tutte le altre facoltà con l'obiettivo di aumentare l'offerta formativa. Ogni ricercatore teneva normalmente da uno a quattro materie e tutto in termini di volontariato. Ora la riforma e la Finanziaria non solo non premiano questa categoria universitaria, ma la penalizzano sia in termini economici che di carriera, mortificando le loro conoscenze e le possibilità didattiche. Da qui la loro protesta. (r.p.)

Continua la protesta dei ricercatori contro la riforma Gelmini

L'offerta formativa potrebbe non essere garantita interamente